



**Alessandro Treves**

# Quel cervellone non vale un miliardo

**LA NOTTE FRA IL 6 E IL 7 LUGLIO**, a mezzanotte in punto, è stata inviata una lettera aperta alla Commissione europea, firmata da 156 neuroscienziati, in cui si esprime seria preoccupazione per la piega che sta prendendo lo Human Brain Project. Altre firme si sono aggiunte via via nei giorni successivi, e sempre se ne aggiungono: visibili su <http://www.neurofuture.eu/>. Lo Human Brain Project è il mega-progetto che mira a realizzare piattaforme che consentano la simulazione su computer superveloci dell'intero cervello umano, ed è previsto un finanziamento di un miliardo di euro su dieci anni. Guidato da Henri Markram, neuroscienziato della Scuola Politecnica Federale di Losanna, il Project era sembrato a molti una svolta: la classe politica europea aveva finalmente capito l'importanza sociale della ricerca in questo campo, e deciso di finanziarla adeguatamente. Al traino, il Presidente Obama ha recentemente annunciato la sua Brain Initiative negli Stati Uniti, e altri paesi come il Giappone stanno ora cercando di lanciarnene di simili. Com'è allora che dopo pochi mesi dalla partenza ufficiale, il meglio fra i neuroscienziati europei, coloro che in primis, si potrebbe pensare, dovrebbero

esserne i beneficiari, ed essere nei loro laboratori a condurre alacremente le ricerche, si rivoltano in massa contro chi gestisce il progetto?

La risposta è complessa e semplice allo stesso tempo. Complessa come variegata sono le contestazioni mosse dai rivoltosi, non tutte condivise con pari enfasi dai firmatari. C'è chi critica maggiormente l'assenza di una visione scientifica nel progetto, chi la sua mala gestione, chi l'irrealizzabilità della fantomatica simulazione proposta.

In effetti, il progetto non mira a risolvere i grandi misteri del cervello umano. Non si chiede, ad esempio, com'è possibile che con la stessa corteccia multistrato degli altri mammiferi e solo più neuroni abbiamo delle capacità cognitive tanto superiori, come la facoltà del linguaggio. O perché la corteccia dei mammiferi ha quegli strati caratteristici. In sostanza vuole solo realizzare delle non meglio definite "piattaforme informatiche".

**E POI CI SONO POLEMICHE** sulla gestione: su cento milioni di euro l'anno di budget del progetto, la metà, quei cinquanta milioni elargiti direttamente dalla Ue sono destinati ai progetti del gruppo di controllo, autoassegnati di fatto dal gruppo stesso, mentre altri cinquanta, che dovrebbero in teoria essere messi

a disposizione dai singoli Paesi europei, potrebbero essere assegnati a progetti del resto della comunità neuroscientifica, ma solo con una competizione tra progetti.

Quanto all'idea di simulare l'intero cervello umano, c'è chi la trova irrealizzabile, ma quasi tutti concordano sulla sua perfetta inutilità, ricordando la massima di Wiener e Rosenbluth: replicare esattamente un cervello su un supercomputer ci lascerebbe con un sistema altrettanto complesso ed altrettanto arduo da comprendere dell'originale.

*neuroscienziato della  
Scuola Superiore di Studi  
Avanzati, Trieste*

GRAPHIC DI UN CERVELLO. A SINISTRA: RICERCA SUI VACCINI NEL POLO DI SIENA; SOTTO: ANDREW WITTY

